sviluppo economico e industriale dell'Ucraina. «Lungi dall'essere geloso delle realizzazioni della vostra industria — ha aggiunto il primo ministro britannico — io auspico sinceramente che queste realizzazioni continuino»

Stamane Macmillan ha visitato il colcos «Kommunist» e l'Esposizione economica permanente della Repubblica socialista sovietica ucraina

La visita all'azienda agricola, ad una quindicina di chilometri da Kiev, è durata quasi tutta la mattina. Il primo ministro britannico, che era accompagnato da Selwyn Lloyd, dal ministro degli esteri dell'URSS, Kuznetsov e dall'ambasciatore sovietico a Londra, Malik, è stato accolto all'ingresso dagli applausi di un gruppo di trecento contadini, radunati davanti all'edificio dell'amministrazione sul quale era uno striscione rosso con la scritta «Benvenuto». Macmillan ha ringraziato per la accoglienza e ha detto: «Vi porto il messaggio di amicizia e di pace del popolo inglese e spero di trasmettergli il vostro» Il primo ministro britannico, che appariva di ottimo umore, indossava stivaloni di gomma, prestatigli da un dirigente del colcos, e fumava la pipa, si è intrattenuto con diversi contadini, interessandosi al loro lavoro e complimentandosi per i risultati ottenuti. Macmillan ha ricordato che una delegazione di contadini sovietici aveva visitato l'anno scorso l'Inghilterra incontrandosi con contadini inglesi e ha sottolineato che tali incontri contribuiscono alla pace.

GIUSEPPE GARRITANO

NELLA SALA BRANCACCIO DI ROMA

Oggi la conferenza delle ragazze comuniste

Presiederà i lavori il compagno Togliatti

Si apre oggi a Roma, nella sala Brancaccio, la seconda conferenza nazionale delle ragazze comuniste. All'ordine del giorno della importante assise è il tema «Una nuova unità, una nuova maggioranza popolare per l'avvenire delle ragazze italiane».

Ai lavori, che proseguiranno anche domani domenica, presenzierà il compagno on Palmiro Togliatti.

Delegazioni di ragazze stanno giungendo da tutte le regioni d'Italia per prendere parte ai lavori della conferenza, nella quale porteranno le esigenze e i problemi della gioventù femminile lavoratrice e studiosa

I giovani siciliani per la pace

Domani 1. marzo si svolger aa Catania una manifestazione regionale della gioventù siciliana per la pace.

La manifestazione è indetta dalla Federazione giovanile comunista italiana e dal Movimento giovanile socialista, allo scopo di esprimere la protesta della gioventù siciliana per il trasferimento a Catania della VI flotta americana e di rivendicare una politica estera di pace e di amicizia con tutti i popoli del Mediterraneo.

Verrà espressa anche l'indignazione dei democratici siciliani per i sequestri dei manifesti inneggianti alla pace e per gli illegali divieti contro la manifestazione, ordinati dai prefetti di Palermo e di Catania.

Parleranno Rodolfo Mechini, della Segreteria nazionale della FGCI; Sergio Perricone, segretario regionale del MGS; l'avv Ivo Reina, giovane indipendente

U.S.A.

Si disintegra un «Polaris» poco dopo il lancio

WASHINGTON, 27 — Un missile «Polaris» lanciato ieri da Cape Canaveral si è disintegrato poco dopo il lancio

In un primo tempo era stato annunciato dalla marina USA che il lancio era stato normale e che il missile si era innalzato fino a sparire dietro le nubi.

La dichiarazione di voto di Palmiro Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

siglio fu vicepresidente del Consiglio del precedente governo: avrebbe potuto precisare un po' meglio, a noi, che cosa fu quel precedente governo e perché si è dovuto cambiare qualche cosa, non dico nella maggioranza, ma nel programma, negli indirizzi L'on. Saragat ha sviluppato qui un'altra posizione, affermando che quel governo rappresentava la realtà di un programma democratico che si stava compiendo o, per lo meno, vi era l'intenzione di compiere, ed ha abbondantemente ricamato *intorno a questo concetto*, così come del resto egli aveva fatto già nel suo discorso, che senza dubbio i colleghi ricorderanno, del 15 dicembre dell'anno passato

Credo — ha detto Togliatti — che occorra respingere decisamente questa posizione I punti famosi a cui si è riferito l'on. Saragat per dimostrare quale fosse il viso sociale, progressivo, del governo dell'on Fanfani, tra quei 20 punti programmatici che erano la base esplicita di quel governo, io non li ho trovati Sono andato a rileggermi quei 20 punti e non ho trovato quello che l'onorevole Fanfani ci aveva presentato come la grande novità, la grande spinta progressiva, il grande rinnovamento. Ho trovato un accenno al problema delle aree fabbricabili, ma so benissimo che c'era un progetto di legge presentato dall'on Romita che si trascinava da mesi, e credo che continuerà a trascinarsi per mesi e mesi dall'una all'altra commissione della Camera e del Senato Per quel che si riferisce alle fonti di energia, il proposito di creare un ente, il quale avrebbe dovuto diventare cosa effettiva non so fra quante decine di anni, non ha avuto alcuna realizzazione Nella politica estera, il famoso avvicinamento, o tentativo di avvicinamento, ai popoli arabi ha voluto dir questo: che il governo dell'onorevole Fanfani aveva posto gli aerodromi italiani a disposizione delle flotte aeree inglesi ed americane per organizzare una aggressione contro il popolo del Libano e contro i popoli dell'Irak e della Giordania

E per ciò che si riferisce all'allargamento della base democratica, il governo dell'on Fanfani rimase legato, dal principio fino alla fine, alla discriminazione, come asse della sua politica, sul terreno degli schieramenti parlamentari e degli schieramenti esistenti nel paese, discriminazione assoluta contro di noi, richiesta ai colleghi socialisti di diventare anticomunisti per sfuggire, in questo modo, per il rotto della cuffia, alla discriminazione a cui essi pure erano soggetti Anche l'on Nenni ha avuto un accenno al fatto che il governo dell'on Fanfani avrebbe rappresentato, se non altro, un tentativo di innovare qualcosa negli indirizzi economici e politici del nostro paese Io ricordo però — e tutti lo sappiamo — che l'onorevole Nenni ed il suo partito dovettero votare contro il governo Fanfani nel mese di luglio e che votarono contro il governo Fanfani nel mese di dicembre Noi sappiamo benissimo che il voto dato nel mese di dicembre dai compagni socialisti non fu dato perchè fosse imminente il congresso di Napoli, ma per la sostanza della politica di quel governo. Ritengo quindi su questa questione — sulla quale chiedo scusa, signor presidente, se mi sono intrattenuto alquanto; ma è *questione di grande importanza* per determinare la posizione che noi assumiamo verso il governo attuale — di poter concludere che quella formazione governativa era una di quelle formazioni caratteristiche che si presentano nei momenti di crisi iniziale che tende ad approfondirsi, nei momenti di vivi contrasti sociali, nei momenti in cui, nelle classi lavoratrici, nelle classi popolari, si diffonde il malcontento e si manifesta attraverso dei movimenti Allora tendono a presentarsi queste formazioni politiche, le quali coprono di una facciata di socialità, come si usa dire, la sostanza di un'azione che viene svolta nell'interesse dei grandi dirigenti del paese dal punto di vista economico: nel nostro caso, della grande borghesia capitalistica. Governi di questo tipo già si sono presentati altra volta in Europa: essi scompaiono inevitabilmente, non appena il conflitto si fa un po' più aspro, non appena si presentano problemi un po' più difficili da risolvere, e le esigenze dell'una e dell'altra parte — quelle delle masse popolari da un lato e dei gruppi capitalistici dall'altro — vengono poste in modo più imperioso e più urgente Questa è la realtà, e tutta l'argomentazione che è stata sviluppata dal segretario del partito della socialdemocrazia italiana è viziata dal contrasto profondo, stridente, con questa realtà Noi comprendiamo il disagio in cui si trovano oggi i dirigenti del partito della socialdemocrazia, i quali, dopo aver raccolto le sconfitte elettorali che tutti sappiamo, vedono oggi scheggiarsi I loro partito L'on Vigorelli qui, a nome del gruppo che si è staccato dal partito della socialdemocrazia, ha preso la parola esprimendo la propria simpatia per il partito socialista, non so se non troppo in chiave anticomunista, non già con la intenzione di contribuire ad un rafforzamento di un fronte di rinnovamento della politica italiana, di un fronte di estensione delle lotte popolari e di avanzata di esse verso successi, verso la vittoria. Ad ogni modo, io comprendo le preoccupazioni dell'onorevole Saragat, comprendo perchè egli, alla vigilia del congresso di Napoli, volesse presentarsi qui come il capo della maggioranza del governo che allora esisteva, e perchè ieri abbia parlato presentandosi come il capo di una futura — non sappiamo quanto futura — nuova maggioranza di sinistra

La realtà è che, se la situazione odierna è quella che l'on. Saragat ha detto, la parte più grande della responsabilità spetta *proprio al partito dell'onorevole Saragat* e all'on Saragat personalmente, il quale, per un decennio, è stato continuamente pronto a tutte le collaborazioni con il partito della democrazia cristiana — collaborazioni dirette e collaborazioni indirette —, e quando ha collaborato non è stato capace di strappare niente di sostanziale nell'interesse del movimento operaio e del rinnovamento delle strutture economiche e politiche del nostro paese I riformisti del vecchio partito socialista — ha detto Togliatti rivolto ai banchi socialdemocratici — attorno al 1900, non andarono mai al governo, ottennero però cose che sono state pietre miliari nello sviluppo del movimento operaio ed anche dell'economia italiana ottennero il riconoscimento della libertà sindacale, del diritto di sciopero, la nazionalizzazione delle ferrovie, il suffragio universale, la creazione di un istituto nazionale delle assicurazioni, e tante altre cose Ma quali sono state le conquiste realizzate con la partecipazione, o grazie alla partecipazione, ai governi borghesi diretti dalla Democrazia cristiana, del partito dell'on Saragat?

Che cosa avete ottenuto? Non potevate ottenere nulla, perchè il vostro punto di partenza è stata una lotta interna al movimento popolare Voi avete accettato senza discussione il principio della discriminazione contro i partiti avanzati del movimento popolare! Per questo, non siete voi che dovete oggi lamentarvi, perchè voi siete tra i principali responsabili della situazione creatasi in Italia Se il governo dell'on Fanfani (lo ripeto con la coscienza della responsabilità di questa affermazione) fosse stato un governo di sinistra e avesse fatto una politica di sinistra, avrebbe trovato in questa Camera e nel Paese le forze atte a sostenerlo, e se il partito della DC veramente intende, come dice Saragat, svolgere una azione per l'allargamento della base della democrazia in Italia, è necessario che esso modifichi profondamente gli indirizzi politici che ha seguito nel corso di questi ultimi dieci anni.

Ma questa intenzione non risulta quando Saragat, dopo aver in questo modo auspicato la formazione di un governo di sinistra, ulteriormente rivendica scissioni nel movimento popolare ed operaio, e vorrebbe oggi scindere i sindacati e le cooperative, e separare sempre di più i partiti in cui ha fiducia la classe operaia

Voglio lasciar da parte questa critica e prendere in assoluta buona fede *quel che l'on Saragt ha* detto, perchè sono convinto che vi sono operai socialdemocratici che credono in queste cose Ebbene, a questi operai socialdemocratici e a tutti coloro che in buona fede rivendicano oggi un governo che effettivamente sia di sinistra, cioè che inizi e conduca un'opera di rinnovamento sociale come è fissato dalla nostra Costituzione, diciamo che occorre precisare che cosa si intende per rinnovamento Occorre guardare a fondo nei problemi che hanno impedito che questo rinnovamento si realizzasse: occorre affrontare i problemi della discriminazione, della scissione nel seno del movimento popolare, superare le preclusioni, fare opera di chiarimento e di unificazione, di incontro, di convergenza e di collaborazione. Questo occorre fare, on. Saragat! Se ella non farà questo, la sua posizione rimarrà essa pure (come è stato detto dell'onorevole Fanfani) puramente velleitaria.

Quanto al Governo attuale — ha proseguito Togliatti — non ripeterò in particolare le critiche che abbiamo formulato e le richieste che abbiamo presentato. Il giudizio che io do del programma è che esso è una delle consuete manipolazioni che la DC. ci ha presentato parecchie volte e in cui non è vero, on Segni, che vi sia una contraddizione fra la critica di ampiezza e la critica di ordinaria amministrazione. le due cose coincidono. e l'ampiezza è qualcosa connaturato a questa ordinaria amministrazione. Io insisto su questo punto, perchè noi abbiamo tali problemi da affrontare per riuscire a rinnovare, economicamente prima di tutto, e anche politicamente l'Italia. Per cui la saggezza del governante che volesse fare opera di rinnovamento dovrebbe proprio consistere nell'isolare uno, due o tre punti Ciò che noi rileviamo, dopo questo, è l'accento di classe, particolarmente sottolineato, che corrisponde a ciò che il partito della Democrazia cristiana intende fare per superare la propria crisi: cioè adempiere alle aspirazioni dei grandi gruppi monopolistici borghesi. Ai padroni che licenziano gli operai, l'on Segni ricorda le massime del Pontefice; contro gli operai licenziati manda la «celere» a cacciarli dalle fabbriche.

Manca, nel programma del governo, la coscienza della gravità della situazione davanti alla quale noi ci troviamo e in politica estera e in politica interna.

Ella ha parlato di pace, on. Segni, ma in questo momento io credo che bisognerebbe parlare di questo problema con un accento particolare, perché noi sappiamo di essere di fronte a una scadenza che può diventare l'inizio dei più gravi avvenimenti di ordine internazionale Noi sappiamo che a chi ha sollevato un problema e ha proposto una trattativa, oggi si risponde mobilitando i carri armati, e quando si comincia a mobilitare i carri armati si sa come si comincia e non si sa dove si va a finire

CALAZZA (DC) — Ci sono gli accordi internazionali che vanno rispettati:

TOGLIATTI — Ogni trattato è soggetto a revisione, e chi ritiene che non risponde più alle condizioni del momento può chiederne la revisione A questo non si risponde con la mobilitazione dei carri armati. Ed è questa la posizione che noi chiediamo che il nostro governo prenda, perchè questo è necessario, oggi, per evitare quella che potrebbe essere, domani, una inevitabile tragedia

Noi abbiamo detto che la guerra può essere evitata Sono presenti nel mondo forze tali che possono evitarla, ma è necessaria la volontà dei governanti che si associ alle aspirazioni del popolo. E' quello che noi vi chiediamo mentre nelle vostre parole e nel vostro programma non abbiamo udito che risuonare la vecchia nota dell'oltranzismo atlantico, nota che proprio in questo momento dovrebbe essere messa in sordina di fronte alla gravità dei problemi economici che sono suscitati nel nostro Paese dalle recenti misure monetarie relative al commercio internazionale, prese senza consultare il nostro governo.

Il problema dell'Alto Adige è un problema che tocca tutti gli italiani e noi sappiamo cosa vuol dire la difesa di una frontiera Noi crediamo che quella frontiera è una frontiera italiana e che tale deve rimanere. Ma, in quello che sta avvenendo, come non accorgersi che vi è lo zampino che si muove da lontano, che non viene neanche da Vienna, dove pure interessi anche elettorali possono spingere quel governo ad acuire certe questioni allo scopo di guadagnare voti e conquistare una maggioranza nelle prossime elezioni austriache, ma da più lontano: da Bonn.

Leggete la stampa della Germania occidentale e vedrete che lì qualcuno soffia sul fuoco per fare in modo che, con il balenare di una qualsiasi lontana minaccia nei confronti dell'Italia, il governo italiano sia reso più sottomesso ed obbediente. Voi non avete coscienza della gravità della situazione internazionale, e le dichiarazioni del governo non corrispondono alla gravità di questa situazione

Lo stesso dicasi per ciò che si riferisce alla politica economica. Per quanto l'on. Roselli abbia parlato con molta competenza, trovo che quella esposizione non ha aderito al programma governativo né a ciò che si dovrebbe fare in questo momento, eccetto una parola che, forse, gli sfuggì nel chiudere il suo discorso. Egli disse che oggi bisogna fare opera di risollevamento del nostro Paese Siamo d'accordo con questa definizione, perchè noi, nonostante tutte le congiunture favorevoli, siamo in basso e non abbiamo ancora presente la via della soluzione dei nostri gravi problemi sociali

Il problema della disoccupazione, che io sono d'accordo nel considerare non come un problema congiunturale, e forse il più grave di tutti Ma se esso non è un problema congiunturale, come l'on Segni poco fa ha confermato aderendo alla nostra posizione, come lo si combatte? Lo si combatte, dice l'on Segni, o con i mezzi dello Stato comunista o, e non ha precisato quali altri mezzi sono idonei. Noi peraltro non proponiamo i mezzi esistenti in uno Stato comunista, ma diciamo che, forse, voi rendete evidente a tutti che soltanto con i mezzi di una nuova organizzazione economica è possibile fare sparire questo flagello Ma questa è una questione di propaganda Sul terreno della realtà, dovete riconoscere che la industrializzazione del nostro Paese non avverrà unicamente attraverso lo stimolo dato con i discorsi parlamentari o con le misure del tesoro all'iniziativa privata. E' necessario modificare qualcosa nella struttura stessa della nostra economia, combattere il privilegio dei grandi monopoli, sottoporli ad un controllo.

L'iniziativa individuale oggi non ha paura di misure di nazionalizzazione, perchè nessuno la minaccia da quella parte: ha paura delle conseguenze del Mercato Comune, il quale sbarra la strada all'esportazione dei nostri prodotti verso mercati che, prima, erano largamente sfruttati e che davano ricchi guadagni E' necessario, perciò, instaurare una politica diversa. Voi, signori del governo, avete nelle campagne una situazione che sta diventando drammatica per i piccoli e medi coltivatori, non soltanto per i braccianti, che si vedono cacciati dalle nuove tecniche e dalle trasformazioni in corso. Oggi, il piccolo e medio coltivatore non riesce più a far fronte alle esigenze dell'annata agraria Non avete nemmeno detto che cosa intendete fare per restaurare l'imponibile di mano d'opera o qualche altra cosa che sostituisca i benefici effetti di quell'imponibile, per ridurre il peso della disoccupazione nelle campagne Non ci avete detto che cosa intendete fare per quei piccoli e medi coltivatori che, di fronte alla riduzione dei prezzi agrari e al peso dei contributi (dovuti anche alle mutue) e al peso fiscale, non avranno altra prospettiva che lo sciopero fiscale, cui dovranno ricorrere inevitabilmente Che cosa intende dunque fare il governo per le campagne?

Il presidente del Consiglio e molti oratori della maggioranza se la sono cavata evocando il fantasma del cosiddetto piano Vanoni. Non è un piano, è stato detto, avrebbe dovuto essere un piano, e diventato soltanto uno schema: il presidente del Consiglio ha detto che è lo schema di un piano non completamente redatto. Senonché, noi non abbiamo mai sentito da voi qualche cosa che significhi non soltanto osservazione dei dati rilevati dalle statistiche o dallo studio della situazione economica, ma nemmeno un indirizzo politico Lo schema Vanoni partiva dalla inconsapevolezza della inadeguatezza dell'indirizzo seguito fino a quel momento per risolvere il problema della disoccupazione: ma per risolvere tale problema e per colmare quella inadeguatezza, voi non state facendo proprio niente

Passando alla parte politica del mio intervento, devo richiamarmi all'affermazione secondo cui voi volete essere servi della legge per essere liberi. Però, voi, non solo non osservate la legge, ma violate perfino la Costituzione quando mettete nel frigorifero l'istituzione dell'Ente Regione Quando voi lasciate grandi comuni come Napoli, Venezia, Firenze, Bari senza amministrazioni comunali per mesi e mesi, voi violate la legge, tanto più che non vi è un'autorità cui si possa ricorrere per colpire un ministro che si comporta in tal modo Questo, davvero, non è essere servi della legge, ma mettersi fuori dalla legge

Le prospettive del nostro Paese sono prospettive di lotta e di resistenza sia sul piano economico che su quello politico Mi meraviglia che il presidente del Consiglio non consideri nella loro giusta importanza le agitazioni in corso Certo, si tratta di agitazioni che non possono non avere anche un contenuto politico, perchè non si possono stabilire confini troppo rigidi fra economia e politica Certo, dall'altra parte vi è una categoria imprenditoriale organizzata, che si difende con i mezzi politici e con qualsiasi altro mezzo, ma è assurdo pretendere che la classe operaia rimanga inoperosa Certo, quando gli operai di Civitavecchia lottano contro i licenziamenti, è evidente che conducono una lotta economica e una lotta politica La classe operaia non può non notare con preoccupazione che il governo si è presentato prima all'assemblea del grande capitale monopolistico che al Parlamento, rendendo in tal modo omaggio alle classi che beneficiano della struttura monopolistica della economia italiana

Non vi è dubbio che esiste un contrasto e una lotta sia nel Paese che nel Parlamento L'on Malagodi ha parlato di un controllo quotidiano sul governo, nel senso di far pesare il voto che il partito liberale (fino a qualche mese fa il principale antagonista della Democrazia cristiana) si appresta a dare al governo L'on Covelli, da parte sua, ha detto apertamente di votare a favore del gabinetto Segni, per aprire la prospettiva di un accordo di fondo con la Democrazia cristiana, cioè una fusione fra i programmi della Democrazia cristiana e quelli dei gruppi monarchici. Qui intacchiamo il problema costituzionale, il problema della eredità della grande lotta antifascista. E vediamo profilarsi una duplice minaccia, oltre che sul terreno economico, anche sul terreno politico. In questa situazione, noi continueremo a lavorare per creare le condizioni di una maggioranza di sinistra Conosciamo gli ostacoli che oggi si oppongono alla formazione di questa maggioranza. Essi non sono solo le barriere ideologiche, che possono essere superate: sono le preclusioni contro i partiti avanzati dei lavoratori, nonchè il peso determinante della politica atlantica su tutta la vita del Paese Rendiamo omaggio all'on Segni, il quale ha esplicitamente affermato che, fino a quando non si allenteranno queste catene, non si riuscirà ad andare avanti verso la formazione di una nuova maggioranza di sinistra. Invece, bisogna andare avanti! La via nella quale cerchiamo di muoverci, che è quella dei contatti, degli accordi, delle collaborazioni, che noi seguiamo da dieci anni a questa parte senza mai deflettere, è la via più rapida per giungere al risultato di modificare gli indirizzi politici del Paese nel senso richiesto dalla Costituzione e dagli interessi del popolo Ma vi è anche un'altra via: la via degli spostamenti di fondo, dovuti al fatto che resistenze ostinate impediscono una soluzione dei problemi che devono essere risolti A questo proposito, non abbiamo motivo di essere troppo pessimisti. Se giudichiamo, per grandissime linee, ciò che è avvenuto in dieci anni, dal 1948 al 1958 la Democrazia cristiana, con tutto l'aumento di popolazione che vi è stato, ha perduto 200 mila voti, mentre i partiti di sinistra (chiedo scusa ai colleghi socialisti se faccio un conto unico: nel 1948 la lista era unica) ne hanno guadagnati 2 milioni e mezzo Vi è cioè un processo lento ma costante di spostamento dell'opinione pubblica Comprendo che tutto questo non basta Però, devo constatare che vi è stato un progresso nel campo delle idee, anche se non in quello delle collaborazioni; cioè, le posizioni si sono avvicinate, i programmi dei diversi partiti e aggruppamenti di sinistra sono sempre più analoghi, le richieste coincidono e ci si trova più di frequente vicini Tutto questo non porta ancora a delle conclusioni. Noi ricordiamo che il massimo di risultati venne ottenuto quando le forze popolari avanzate si presentarono unite Ad esse, fu concesso di strappare un inizio di riforme, di bloccare la legge-truffa e di influenzare anche in determinati momenti (1951-52) la politica estera

Occorre dunque continuare per questa strada. E quando ci si obietta — come ci ha detto ieri l'onorevole Reale quasi con sdegno — che egli è nostro avversario, noi rispondiamo che lo sappiamo, ma che consideriamo che questo non sia oggi il problema determinante. Pochi giorni prima che si costituissero in Italia i comitati di liberazione nazionale, chi non era contro i comunisti? Quasi tutti gli altri partiti, ad eccezione dei colleghi socialisti, erano a noi contrari La realtà è che noi andiamo verso una situazione più grave e che si va profilando una concordanza nelle idee, nella richiesta di analoghe soluzioni dei nostri problemi E' necessario, quindi, dilatare. Ma dilatare, compagno Nenni, vuol dire unire, o almeno così noi intendiamo il termine dilatare Sarà frontismo? Noi non proponiamo nè fronte nè frontismo Però, ricordiamoci che da parte dei nostri avversari sarà sempre battezzato come frontismo tutto ciò che agirà nel senso di suscitare un movimento popolare e democratico che abbia speranze di affermazione Le prospettive che ho cercato di tracciare confermano l'aggravamento della confusione sul piano internazionale, ma nello stesso tempo la resistenza e la lotta delle masse popolari all'interno del nostro Paese No, continueremo il nostro lavoro e non modificheremo il nostro atteggiamento Continueremo a cercare la convergenza di tutti coloro che vogliono opporsi al monopolio politico della DC e, oggi, al prevalere in quel partito delle forze meno progressive e più reazionarie Continueremo la lotta per l'unità delle forze democratiche, perché vogliamo giungere a un rinnovamento delle strutture economiche e sociali del nostro Paese, perchè vogliamo compiere reali e decisivi passi in avanti nella nostra azione per la democrazia, per il progresso, **per la pace, per il socialismo.**

La conclusione del dibattito alla Camera e il voto di fiducia delle destre a Segni

(Continuazione dalla 1. pagina)

posto il tema dell'autonomia provinciale facendo anche cenno al ricorso ad organi internazionali. Il missino Almirante e le destre monarcofasciste hanno reagito con grida altissime.

A un certo punto, quando Ebner ha detto, in tedesco, «Sudtiroler», il presidente LEONE lo ha interrotto dicendo: «Sarebbe meglio dirlo in italiano».

La battuta di Leone ha dato modo ai fascisti di levare di nuovo le loro grida all'indirizzo del deputato altoatesino. Le sinistre li hanno fatti tacere ricordando che i fascisti, che cedettero a Hitler l'Alto Adige, sono i meno indicati a parlare.

Il discorso che, subito dopo, ha pronunciato il presidente del gruppo dc, on.le GUI, ultimo oratore nel dibattito, è stato estremamente difensivo e abbastanza penoso, tutto dedicato a dimostrare cose non dimostrabili, come la assoluta compattezza della DC e la continuità della sua politica, continuità che si esprimerebbe nei due governi Fanfani e Segni

L'oratore ha quindi affermato che i motivi dell'opposizione del PCI alla soluzione Segni sono evidenti, poichè essa costringe i comunisti a mutare la loro tattica, mentre fino a qualche settimana *fa potevano sperare di portare* al successo, sul piano nazionale, operazioni «tipo Milazzo» La caduta del governo Fanfani non è stata dovuta al fenomeno «spregevole» dei franchi tiratori

PAJETTA: Ma ora gli «spregevoli» li avete messi al governo.

GUI: .. ma alla secessione avvenuta nel PSDI e ai fatti dell'Alto Adige, che ci hanno tolto i voti dc, deputati altoatesini

Gui ha concluso dicendo che bene ha fatto Segni a fare una netta preclusione non solo nei confronti del PCI ma anche del PSI, rimasto sul terreno «frontista» nei sindacati, nei comuni, nelle cooperative e perchè in fondo, la loro «alternativa» è una «alternativa comunista»

Per la replica agli oratori ha quindi preso la parola il presidente del Consiglio Mutando alquanto, nel tono e nella sostanza delle sue dichiarazioni, l'atteggiamento tenuto durante il suo discorso programmatico, SEGNI ha compiuto un grottesco sforzo — entusiasticamente applaudito dai fascisti — per coprire l'estrema debolezza del suo tentativo dietro le pose scelbiane dell'«uomo forte» e del difensore dell'«autorità dello Stato» contro i «sovvertitori» e contro i lavoratori che si fanno trascinare della demagogia di costoro A proposito dei motivi della crisi ministeriale e della formazione del suo governo, Segni ha dato nuove spiegazioni assolutamente superficiali per evitare di parlare della crisi della DC Il governo Fanfani è caduto, secondo Segni, semplicemente perchè è venuta meno la sua maggioranza, per colpa del PRI, che non lo ha mai appoggiato, e della secessione nel PSDI, anche se è vero che «qualche incertezza» si era verificata nel gruppo democristiano. D'altra parte, la DC aveva il dovere di formare comunque un nuovo governo: se ciò non avesse fatto, l'unica alternativa sarebbe stato il «fronte popolare»

Dopo avere affermato che non hanno ragione di esistere le preoccupazioni, espresse da qualche parte, sulla eventualità di nuove elezioni, poichè il suo governo non si considera affatto transitorio, Segni si è brevemente soffermato sulle questioni di politica, per dire che, se il governo vede con favore ogni sintomo di distensione, esso ritiene però che ogni nostra esitazione o dubbio indebolirebbe l'Occidente.

Quanto alla situazione interna, le cose non vanno poi tanto male..

LACONI: Ma no, *anzi, va* tutto bene!

SEGNI: le cose andrebbero meglio se non ci fossero certe «circolari» del Partito comunista...

AMENDOLA: Ecco che parla Scelba!

SEGNI: Qui si tratta di difendere lo Stato! (*frenetici applausi dei fascisti e dei dc*) Ecco un circolare del PCI, in cui si dice che la lotta dei lavoratori tessili ha un notevole significato politico (*commenti a sinistra:* «E che c'è di strano? Non è forse vero?»).. Non so davvero dove vada a finire l'autonomia del PSI, quando vengono diffusi simili documenti

Segni ha quindi dichiarato che la volontà espressa dal governo di seguire le indicazioni dello schema Vanoni sono la dimostrazione dei propositi «sociali» del nuovo ministero E a coloro che denunciano la diminuzione della manodopera nelle campagne, egli ha aggiunto, ricordo che ciò era previsto dallo schema Vanoni ed è il risultato di un progresso economico e sociale .

DA SINISTRA: Ma dalle campagne voi state cacciando centinaia di migliaia di contadini ai quali non date lavoro nell'industria!

SEGNI ha poi citato una lunga serie di dati, dai quali risulterebbe che tutto va bene in Italia, che le retribuzioni dei lavoratori sono continuamente aumentate e sono sufficienti, che molti nuovi posti di lavoro sono stati creati, che lo schema Vanoni è stato pienamente realizzato finora.

PAJETTA: Ma i disoccupati restano

SEGNI: In Italia è in corso da anni un rivolgimento sociale pacifico, che risolverà tutti i problemi D'altra parte, che altra soluzione ci sarebbe? Forse lo Stato comunista che voi tanto decantate?

FAILLA: Ma questa è propaganda da parrocchia

AMENDOLA: Alle vostre soluzioni, noi contrapponiamo il programma economico e sociale e le riforme previste dalla Costituzione.

SEGNI: Per quanto riguarda l'agricoltura, «ci si stringe il cuore» per l'abolizione dell'imponibile; ma con le trasformazioni previste dal programma governativo verranno create nuove fonti di lavoro. Il presidente del Consiglio ha concluso affermando *che l'impianto siderurgico* nel Sud verrà iniziato entro l'anno, mentre la centrale termoelettrica di Carbonia verrà compresa nel piano di rinascita della Sardegna Esprimo la mia gratitudine — egli ha detto infine — a tutti i gruppi che daranno il loro voto per permettere al governo di operare (*applausi dei fascisti, dei monarchici, dei liberali e dei democristiani*).

Dopo la lettura della mozione di fiducia presentata *dagli on. Gui, Codacci-Pisanelli*, Elisabetta Conci e Scalia, hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto

CANTALUPO: Il PNM darà il suo voto favorevole perchè il governo Segni significa una radicale chiusura a sinistra.

BASSO: Il PSI voterà contro il governo Segni per la sua origine, per la sua composizione, per la maggioranza che lo sostiene e per il programma che ha annunciato.

LAURO: Il PMP darà il suo voto favorevole perchè la DC ha voltato finalmente le spalle agli «esperimenti».

Dopo il compagno Togliatti, hanno ancora parlato per dichiarazione di voto MICHELINI (msi) e OLIVETTI (Comunità) che ha annunciato la propria astensione.

LI CAUSI (pci): Desidero dire qui il no della Sicilia a questo governo, della Sicilia che ha travolto La Loggia e Fanfani, che lotta *per mantenere la sua unità* e la sua libertà La DC, in Sicilia, si è spezzata e si è formato un governo appoggiato dai comunisti e presieduto dall'on. Milazzo Che cosa è il Movimento dei cristiano sociali sorto fra i cattolici in Sicilia, se non un processo di critica profonda incominciato all'interno di un partito dimostratosi nefasto per l'Isola? Segni non gode simpatia, invece, in Sicilia, perchè il suo precedente ministero spianò la strada al fanfanismo e *a quelle forze* che volevano far cadere nell'oblio lo Statuto siciliano.

Rivolto alle destre Li Causi ha poi detto: a Roma, ora, voi appoggiate la DC, il suo governo e i grandi monopoli; in Sicilia appoggiate invece i dissidenti dc e siete contro i monopoli Vi è una contraddizione profonda e se non risolverete il contrasto, a risolverlo sarà il movimento delle masse popolari.

CODACCI PISANELLI ha infine annunciato il voto favorevole, della DC

I comizi del PCI

Contro il governo Segni, per l'unità di tutte le forze che vogliono il rinnovamento del Paese

Oggi

PORTICI: Caprara
TERNI: Robotti
SAN MARONE: Comunardo

Domani

TORINO: G.C. Pajetta
ROMA: Terracini
CUNEO: Audisio
TOLENTINO: Adele Bei
CIVITANOVA M.: Boraccetti
GUARDAVALLE: De Luca
IMPERIA: Gullo
RIMINI: Giuliano Pajetta
S. GIMIGNANO: Scappini
CINGOLI: Comunardo
CASTELNUOVO: Valenza
MONTEVARCHI: Valenza

Lunedì

MANTOVA: Fortunati

La grande lotta dei minatori belgi e degli emigranti italiani contro le conseguenze del MEC, in difesa del lavoro e del salario

Domani

POPOLI: Bonazzi
MANOPPELLO: Bonazzi
SALCITO: Amiconi
PICENZE: Brini
MONTEREALE: Cicerone
MACIONI CAMPOTOSTO: Franchi
CASTEL DEL MONTE: Giorgi
BARISCIANO: Jorio
RAVANORA: Bigliardi
RACALMUTO: Carcione
PORTO EMPEDOCLE: Di Benedetto
AGRIGENTO: V. Giunti
FAVARA: Russo
CASTELTERMINI: Palumbo
COMITINI: Pancomo
PALMA M. CHIARO: Sica
CAMPOBELLO DI L.: Spataro
S STEFANO: Vicari

Il Congresso del Partito radicale si orienterà verso lo scioglimento?

La maggioranza dei delegati favorevole al ritorno a un semplice movimento - I saluti di De Martino per il PSI e di La Malfa per il PRI

Si è aperto ieri a Roma il Congresso del Partito Radicale. La relazione dell'avv. Arrigo Olivetti e le enunciazioni programmatiche lette nel pomeriggio dal dott Boneschi contengono una tesi di fondo: che, cioè, i radicali, per [illegible] la loro organizzazione [illegible] sono stati [illegible] ultimi anni [illegible] l'organizzatore di un fronte laico, ottenendo una revisione di atteggiamenti nel PRI anzitutto, ma anche nel PSDI e nel PSI e quindi contribuendo al crollo del quadripartito: essi hanno dato un giudizio negativo anche del fanfanismo, denunciando in esso l'accentuato pericolo di un regime clericale, e considerano il governo Segni come «lo sbocco inevitabile di un processo di involuzione che ha reso la DC intollerante di vere alleanze e capace soltanto di accordi con uomini o partiti disposti per i loro fini a pagare il prezzo di secondare la progressiva clericalizzazione del Paese», criticano severamente il PLI per l'appoggio al governo di destra: esprimono alcune perplessità sul PRI per le divisioni interne che ancora manifesta, mentre danno un giudizio pienamente positivo sul Congresso del PSI (con una sola riserva per gli appelli alla sinistra dc, che non hanno dato frutti).

De Martino presente al Congresso per conto del PSI ha ricambiato l'elogio fatto agli autonomisti con un breve discorso, in cui ha affermato che, pur nella diversa formazione ideologica («espressione delle masse proletarie il PSI movimento di elites il PR»), i due partiti hanno in comune l'impostazione laica e la lotta allo strapotere dei monopoli, e possono, lavorando insieme, dimostrare che vi è un'altra soluzione oltre a quella centrista sotto la DC e a quella comunista. Ma proprio l'enunciazione del programma radicale dimostra l'astrattezza di tale posizione, non si vede infatti come si possa escludere il contributo decisivo dei comunisti nella lotta per l'attuazione della Costituzione, la abolizione dei prefetti, la difesa delle libertà politiche e civili, la riaffermazione della laicità dello Stato nella lotta ai monopoli, per la riforma della previdenza, della burocrazia e della scuola

La Malfa ha dedicato il suo saluto alla polemica con Saragat invitandolo a considerare i dieci anni trascorsi per convincersi che non si tratta di funzionare da «correttori» della DC, ma di imporre un indirizzo nuovo, per il quale «questa è l'ultima battaglia della sinistra democratica».

La maggioranza dei delegati intervenuti nel Congresso è orientata a ridiscutere l'esistenza stessa del Partito, per riportarlo a movimento d'opinione e lasciar liberi gli aderenti di entrare in altri partiti.